



CARTA DEI SERVIZI



1.

GENERALITÀ

Gentile Signore/a,

La Carta dei Servizi che le presentiamo è il documento che le permetterà di prendere rapidamente visione dei servizi offerti e degli obiettivi che la struttura persegue. La Carta dei Servizi, oltre al peculiare aspetto informativo, assume la caratteristica di strumento propedeutico allo sviluppo del progetto socio-sanitario che la riguarda in prima persona. Lei e i suoi familiari ricoprite un ruolo fondamentale all'interno dell'equipe assistenziale, vi invitiamo quindi a sostenere il progetto contribuendo ad offrirci consigli ed a segnalare eventuali disservizi: i responsabili della struttura, identificabili nella figura del Direttore e coordinatore, sono disponibili per ascoltare le vostre esigenze e per garantirvi un confortevole soggiorno. Con questo strumento si intende quindi testimoniare concretamente da un lato quelli che sono i servizi offerti, dall'altro avviare un percorso di qualità che veda coinvolti i protagonisti: gli anziani ed i loro familiari.

La Direzione

2.

PRESENTAZIONE DELLA RESIDENZA VALERIA

Breve Storia delle Suore Calasanziane

Grazie alla generosità delle Suore Calasanziane, che hanno reso possibile lo sviluppo di questo progetto è stato possibile istituire quello che oggi porta il nome di Residenza Valeria.

La Casa di Procura della Congregazione delle Figlie Povere di san Giuseppe Calasanzio è un Istituto Religioso femminile di Diritto Pontificio.



Le “Calasanziane” vennero fondate a Firenze da Maria Anna Donati (1848-1925) sotto la guida di Celestino Zini, superiore provinciale degli scolopi e arcivescovo eletto di Siena: il 24 giugno 1889 la Donati e quattro compagne ricevettero l'abito religioso dalle mani di Zini dando formalmente inizio alla congregazione che ottenne l'approvazione diocesana dal cardinale Agostino Bausa, arcivescovo di Firenze, il 21 settembre 1892. Il fine delle religiose era l'educazione dei fanciulli, specie dei più poveri, degli abbandonati e dei figli dei carcerati; la loro prima scuola venne inaugurata il 28 dicembre 1889, mentre il 22 giugno 1891 le suore accolsero la prima orfana.

L'istituto ricevette l'approvazione definitiva da papa Pio X il 18 dicembre 1911 e le sue costituzioni vennero approvate da papa Benedetto XV il 28 febbraio 1920.

La fondatrice (in religione madre Celestina della Madre di Dio) è stata beatificata il 30 marzo 2008.

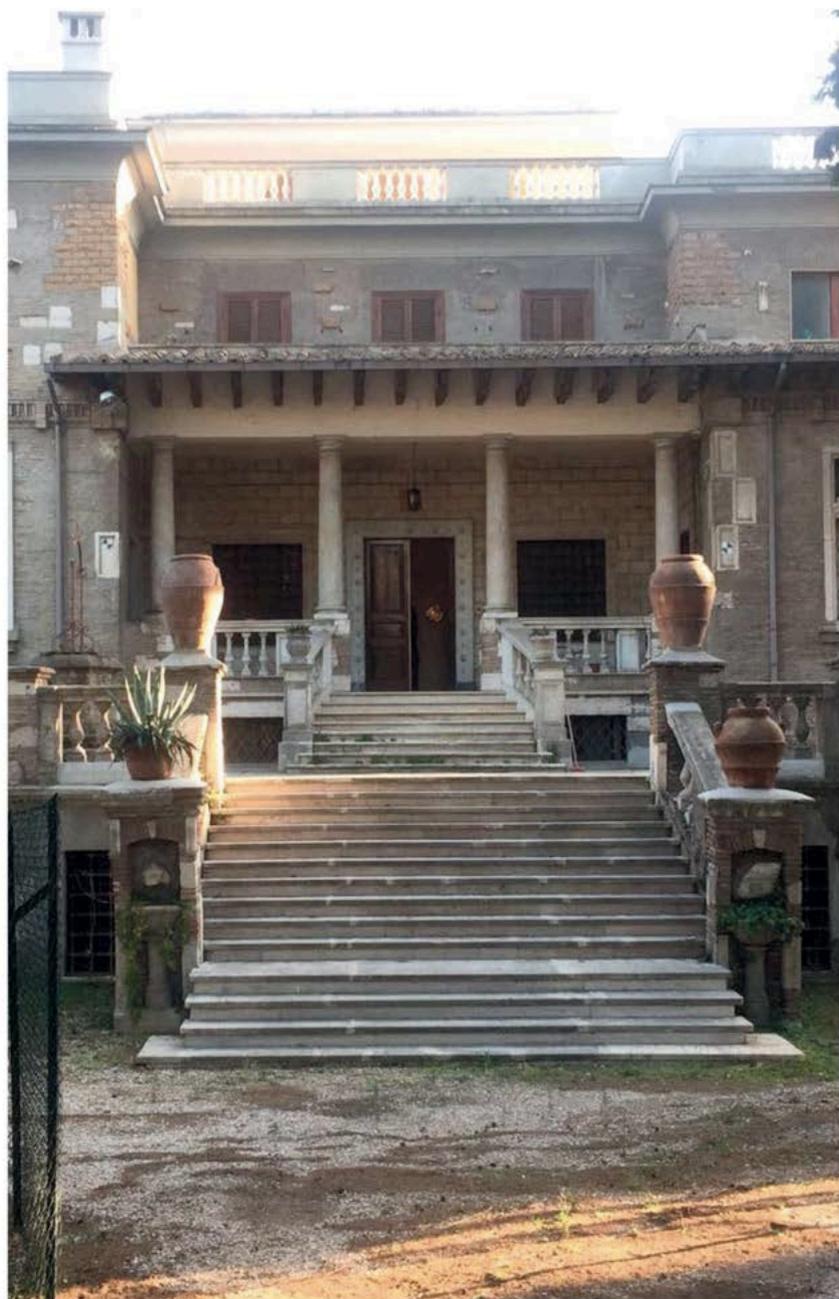
Le Calasanziane si dedicano ancora all'istruzione e all'educazione cristiana della gioventù, con la particolarità e specifica dell'accoglienza, educazione e protezione di quei bambini e giovani in situazione di bisogno e di abbandono.

Sono presenti in Italia, Romania, Nicaragua, Congo e Brasile: la sede generalizia è a Firenze.

Caratteristiche dell'immobile

L'edificio ha le caratteristiche della villa suburbana con prospetti importanti, giardino e recinzione con portale in prospettiva centrale.

La villa di via Calasanziane 9 venne realizzata presumibilmente agli inizi degli anni '30 con caratteristiche architettoniche qua-



lificate rispetto la zona. Era il momento storico in cui il razionalismo italiano era divenuto il nuovo linguaggio architettonico a cui avevano aderito gli architetti del regime.

Essi risentivano della cultura Bauhaus che si stava diffondendo in tutta Europa e con la fuga dal nazismo dei suoi iniziatori, anche negli Stati Uniti.

Nel caso specifico la villa presenta una forte connotazione degli esterni ed una assoluta asciuttezza degli interni.

L'adozione di due espressioni culturali molto diverse in un periodo di transizione.

Gli esterni sono riferibili ad un revival tre-quattrocentesco di ispirazione toscana ben rappresentato dalle finestre guelfe e dall'accesso rientrato con tettoia lignea, come una loggia; significativo anche il portalino d'ingresso con la geometria dei decori e le piccole logge presenti sugli altri prospetti.

Sul lato sinistro del prospetto principale un'edicola con timpano lobato.

Il rivestimento esterno è a mattoni con diversi tipi di lavorazioni. La semplice tessitura delle murature è arricchita da cornici marcapiano con disegno geometrico e a dente di lupo.

Note di un linguaggio razionalista maturo sono riferibili all'immissione di "riquadri" con disegno di mattoni posti a pettine o a rombi, a sottolineare le soglie delle finestre, in un commisto di travertini che ne perimetrano il disegno e la cortina di mattoni come base.

Su tutte le facciate i travertini sono inseriti come dei "lacerti": probabile riferimento agli importanti scavi archeologici ed alle sistemazioni urbanistiche di quegli anni.

Gli angoli sono parzialmente rinforzati da conci di travertino, come da consolidata tradizione, ma si rarefanno, fino a distaccarsi, man mano che si va verso l'alto.

Nel prospetto posteriore, in particolare, sono inseriti numerosi elementi in travertino, tratti di mensole, listelli, cinturini di capitelli, ecc. con la finzione di essere stati ritrovati sul luogo e quindi ancorati nelle murature per non essere dispersi.

Al piano primo, quello di ingresso, gli unici elementi di rilievo sono nell'androne e nel corpo scala, nello specifico il solo rivestimento pavimentale in travertino e la scala lignea.

La tradizione orale, a memoria delle suore, riporta che la villa venne costruita per l'amante di un gerarca fascista. Dalle cronache si riporta che sulla stessa via c'erano le famose "grotte del piccione" luogo di incontro e divertimento di molti gerarchi, compreso, sembra, dello stesso Mussolini e di Petrolini.

Di Petrolini si racconta che rimase colpito da una bambina presente all'epoca nel vicino Istituto e dall'attività delle Suore, quand'egli si ammalò gravemente, fu assistito e rasserenato negli ultimi momenti di vita proprio da quella bambina e dalle Suore e che questa magica nuova conoscenza di solidarietà e conforto abbia comportato una sua conversione religiosa.

Successive donazioni alle suore hanno poi visto nei decenni la villa utilizzata come noviziato e luogo di accoglienza.

Il complesso delle suore Calasanziane, come già evidenziato, è sempre stato un riferimento sul territorio per le opere religiose, umanitarie e di accoglienza.

La toponomastica, la via su cui si attestano è l'evidente esempio della loro antica presenza ed importanza nella zona.

Ancora oggi esse svolgono compiti di assistenza collettiva per i bambini, per le persone sole, anziane e per le famiglie disagiate e con problemi sociali.

Nel tempo l'edificio è stato sede del noviziato ed anche accoglienza per le suore anziane.



Negli anni più recenti anche accoglimento di anziani e bambini con problemi sociali.

Nel tempo l'edificio è stato sede del noviziato ed anche accoglienza per le suore anziane.

Negli anni più recenti anche accoglimento di anziani e bambini con problemi sociali.

Fini Istituzionali

Lo scopo della Struttura è quello di ospitare ed assistere persone anziane non autosufficienti di grado lieve e medio-grave, fino ad un massimo di 28 ospiti.

3.

LA STRUTTURA

La Residenza Valeria sorge in località Pineta Sacchetti, nelle immediate vicinanze dell'Ospedale Cristo Re e Policlinico Gemelli, nel centro di Roma a Via delle Calasanziane 9, angolo Via Pineta Sacchetti.

La struttura è completamente immersa nel verde, con un ampio parco adibito alle attività degli utenti. La Residenza dispone di 28 posti letto distribuiti su 3 piani.

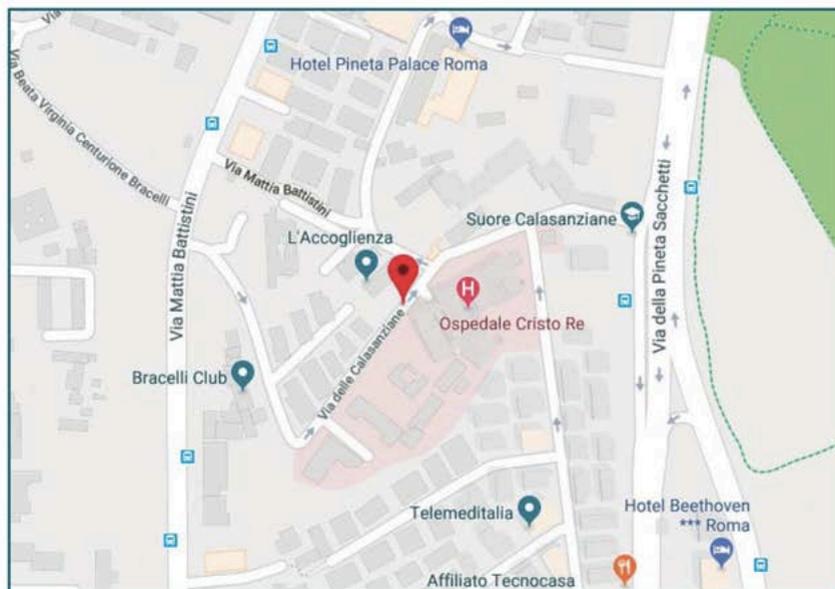
Le sistemazioni prevedono camere a due letti e camere singole, tutte provviste di servizi igienici, televisore, telefono della struttura dedicato all'occorrenza per i signori ospiti, wi-fi e balconcino.

Sono a disposizione un'ampia sala da pranzo, angoli ricreativi con salottini e televisione. All'ingresso è presente un angolo bar con distributori automatici.

La struttura è inoltre dotata di: reception, infermeria, palestra, bagni attrezzati, 1 ascensore, cappella e camera ardente.

4.

COME RAGGIUNGERCI



Residenza Valeria è situata in via delle Calasanziane n. 9, facilmente raggiungibile sia da via Pineta Sacchetti che da via Mattia Battistini.

IN AUTOBUS

La struttura è ben servita dagli autobus urbani. Fermano su via Pineta Sacchetti il 446 e 994, su via Forte Braschi il 49 e su via Mattia Battistini il 146, 997, 998.

IN METROPOLITANA

La fermate della metropolitana più vicina è il Capolinea della Metro A, Mattia Battistini. Inoltre è possibile raggiungere la struttura tramite la fermata della Stazione ferroviaria "Gemelli" situata lungo via Pineta Sacchetti.

IN TAXI

Il servizio di taxi (24 ore su 24) si contatta ai numeri telefonici: 06/3570 - 06/3551 - 06/6645 - 06/8822.

5.

SERVIZI OFFERTI

I servizi offerti dalla struttura e compresi nella retta di soggiorno riguardano:

Servizio di Ristorazione

Il servizio ristorante è gestito da una ditta esterna specializzata nella ristorazione collettiva. L'intera filiera del vitto, porge l'attenzione alle peculiarità del cliente finale. Per questo abbiamo una gestione, in grado di operare per qualsiasi tipologia di menù. Offriamo un servizio di progettazione dei menù, curando sia l'aspetto culinario, sensoriale e nutrizionale, di primaria importanza, ciò grazie al team di nutrizionisti specializzato nel settore offerto per ogni esigenza.

Convinti che il vitto rappresenti un elemento centrale del percorso di cure oltre che di sostegno psicologico degli assistiti, abbiamo sviluppato una metodologia che concepisce la ristorazione in maniera radicalmente innovativa: Intelligenza Nutrizionale. Attraverso il coinvolgimento dello chef 3 stelle Michelin Niko Romito e l'Università La Sapienza di Roma, con presa in carico nutrizionale a 360 gradi dell'assistito ottenendo strabilianti risultati, sia sotto il profilo sensoriale per il sostegno psicologico del degente, sia sotto il profilo nutrizionale per rendere il cibo parte integrante del percorso di cura.

Orari dei pasti:

- colazione, ore 8.00
- pranzo, ore 12.15
- merenda, ore 15,30
- cena, ore 19.00

Servizio Infermieristico

È garantita la presenza di personale infermieristico durante le ore diurne.

L'assistenza infermieristica riguarda:

- le medicazioni, la programmazione di visite esterne ed esami su prescrizione medica, l'assistenza ai medici in visita, la tenuta delle cartelle sanitarie;
- le posture e la mobilizzazione degli Ospiti vengono inoltre garantite in collaborazione con il Fisioterapista e con gli Operatori Assistenziali;

Durante la settimana sono in struttura i medici di base con presenza programmata.

Servizio di Fisioterapia ed Attività Motoria

È presente in struttura un fisioterapista della riabilitazione, che si occupa quotidianamente della mobilizzazione e, ove possibile, del recupero funzionale sempre coerentemente con il progetto individuale. Due volte alla settimana si svolge l'attività motoria di gruppo a cui gli ospiti possono liberamente partecipare. La struttura è dotata di un'ampia ed attrezzata palestra dove si svolgono gli interventi individuali.

Servizio di Assistenza di base

- Gli operatori socio-sanitari si occupano di assistere l'ospite in ogni momento della giornata, dall'igiene e cura della persona, all'assistenza ai pasti ed alla mobilitazione, collaborando attivamente con le altre figure professionali presenti in struttura (infermieri, fisioterapista, animatore).
- Valutazione periodica infermieristica per la prevenzione della sindrome metabolica e le malattie cardiovascolari mediante rilevazione dei seguenti parametri:
 - Elettrocardiogramma
 - Pressione arteriosa
 - Frequenza cardiaca
 - Glicemia
 - Colesterolemia
 - MBI (indice di massa corporea)
 - Saturazione O².
- Per le famiglie dei nostri ospiti si offre un servizio di Prenotazioni Ambulatoriali presso l'Ospedale Cristo Re ed un servizio di convezione.
- L'esecuzione degli esami elettrocardiografici viene effettuata presso gli Ambulatori di Cardiologia tutti giorni dal lunedì al venerdì dalle ore 8.00 alle ore 9.00.
- Il referto sarà ritirato e consegnato direttamente dal responsabile di Residenza Valeria nella stessa mattinata o appena pronto.
- Per le prenotazioni, attività libera professione, se ne occuperà il personale della struttura.
- Nell'ambito dell'offerta sanitaria dell'Ospedale Cristo Re la persona ha la facoltà di poter scegliere un medico o équipe di fiducia per l'assistenza dedicata in privato. Questa

possibilità riguarda le visite specialistiche e tutte le indagini di diagnostica strumentale nelle diverse specialità.

- Tutti i servizi offerti da Residenza Valeria e l'Ospedale Cristo Re sono a disposizione dei nostri ospiti e dei loro famigliari ed elencati nella carta dei servizi dedicata.

Attività di Animazione

Ruolo fondamentale all'interno dell'equipe è svolto dall'animatore professionale, la cui funzione è quella di decodificare il contesto sociale, comprendere i bisogni e le aspettative, stimolare le capacità di socializzazione individuando ed incoraggiando occasioni di incontro ed integrazione sociale. L'animatore è la figura professionale che innesca processi di conoscenza e di consapevolezza di sé stimolando dinamiche mirate all'accrescimento dell'autostima. Sollecita l'espressività personale attraverso attività quali: arti grafico-pittoriche, cucina, canto, lavorazione erbe aromatiche ed officinali, proiezione di film e opere liriche, attività ricreative socializzanti (tombola, letture, feste di compleanno), attività specificamente collegate alla stagione (Natale, Pasqua...).

In particolare durante le feste, i familiari e gli amici degli Ospiti sono sempre i benvenuti.

Presso la struttura operano saltuariamente gruppi di volontari presenti sul territorio che si impegnano a creare momenti di incontro e di svago oltre ad organizzare feste nelle ricorrenze principali (Natale, Pasqua, Carnevale).

Servizio di Pulizia

È presente un'ausiliaria addetta alle pulizie. Il servizio è organizzato secondo i più recenti standard igienici ed eseguito utilizzando le attrezzature ed i prodotti chimici più idonei a questo scopo.

Servizio Lavanderia

Il servizio di lavanderia della biancheria personale, è gestita all'esterno della struttura e sarà gestito solo su richiesta della stessa famiglia.

Servizio di Assistenza Religiosa

Ogni ospite ha diritto di professare la propria fede religiosa e di farsi assistere dai ministri del culto cui appartiene. La Residenza Valeria è dotata di una Cappella interna per gli osservanti di religione cattolica, nella quale viene celebrata la Santa Messa tutti i sabato pomeriggio alle ore 16.00. Il sacerdote inoltre sarà presente ad esigenza e richiesta dell'ospite.

Telefono

All'ingresso della struttura si trova un apparecchio telefonico che può essere utilizzato dagli ospiti per brevi telefonate negli orari di apertura della reception. È inoltre sempre possibile ricevere telefonate, utilizzando gli apparecchi mobili presenti in struttura.

Servizi

La Struttura è inoltre abbonata a quotidiani e riviste a disposizione degli ospiti.

Servizi di Cura della Persona

- Settimanalmente è presente in struttura un parrucchiere (per uomo e donna), le cui prestazioni sono a carico dell'ospite.
- Le prestazioni di manicure e pedicure vengono svolte da professionisti chiamati al bisogno, il cui costo non è incluso nella retta.

Orario di Visita

I familiari degli ospiti residenti sono invitati ad effettuare visite costanti, affinché non si interrompa la normale continuità affettiva con il loro parente. La struttura è aperta tutti i giorni e non vengono posti dei vincoli sugli orari, mantenendo le stesse abitudini che si hanno presso il proprio domicilio. Le visite pertanto sono sempre permesse, con il consiglio di evitare l'orario dei pasti principali, durante i quali, tra l'altro, è vietato entrare nelle sale da pranzo, per un fattore igienico.

6.

CONVENZIONE OSPEDALE CRISTO RE - RESIDENZA VALERIA

Convenzione tra Residenza Valeria e complesso ospedaliero Cristo Re per l'espletamento di prestazioni sanitarie, erogazione di prestazioni di laboratorio analisi e diagnostico strumentali.



L'Ospedale Cristo Re, sito in Via delle Calasanziane 25, in convenzione con la Residenza Valeria effettua esami di laboratorio, analisi, accertamenti diagnostico strumentali, visite specialistiche e accertamenti sanitari necessari a tutti gli utenti della Casa di Riposo.

Rivolgendo ai nostri residenti la massima attenzione nella cura della loro salute fisica, psichica e sociale, i vari esami saranno effettuati nelle sedi specifiche e/o presso la sede della Casa di Riposo in base alla situazione clinica del singolo paziente.



7.

SERVIZIO PSICOLOGICO

Attività di comunità

Ruolo fondamentale all'interno dell'equipe è svolto da figure professionali specializzate la cui funzione è quella di comprendere i bisogni e le aspettative dell'utente stimolandone le capacità di socializzazione e i momenti di incontro e condivisione.

Numerose e specifiche le attività progettuali attraverso la realizzazione di workshop e laboratori creativi in cui gli utenti vengono chiamati a interagire attivamente al fine di potenziare le competenze cognitive, socio-emozionali e multisensoriali:

- Laboratorio di arte (arti visive, musica, danza).
- Laboratorio esperienziale sulle emozioni (il disegno, il racconto autobiografico, tecniche specifiche di condivisione dei vissuti emotivi, paure ed ansie).
- Laboratorio di lettura e percorsi guidati di lettura cinematografica: lettura condivisa di quotidiani, riviste, libri e visione attiva e consapevole di film.
- Corso di armonizzazione corporea e ballo.
- Corso di rilassamento e Training Autogeno: al fine di ridurre le problematiche psicosomatiche e gestire sintomi ansiosi.
- Giochi neuropsicologici: pianificati per stimolare le capacità cognitive, espressive e relazionali. Attività ludiche costruttive (gioco dell'oca, gioco del memory, la tombola, le carte etc.) e giochi cognitivi specifici.

- La bottega delle attività manuali: realizzazione di addobbi, festoni, manifesti, lavoretti per il mercatino di Natale, lavorazione erbe aromatiche e officinali.
- Pet-therapy: pianificazione di attività e terapie in cui l'anziano viene assistito dall'animale.

Attività di comunità e progetto intergenerazionale

Il progetto nasce dall'idea che anziani e bambini stiano bene insieme e siano ricchezza gli uni per gli altri. Vengono attivati dunque servizi e attività che diventano veicoli di aggregazione e di incontro sociale in cui anziani e bambini possano superare ragioni ed elementi di allontanamento e condividere un progetto comune.

- Attività straordinarie: gite fuori porta, occasioni di integrazione con la scuola del territorio (momenti quali ad esempio *"I nonni raccontano"* in cui i bambini hanno la possibilità di interagire con la saggezza dell'uomo che ha vissuto).
- Teatro come attività di integrazione con il mondo giovanile. L'anziano può collaborare con le proprie narrazioni e ricordi e, chi è in grado, può partecipare fisicamente al lavoro teatrale e corporeo.
- Olimpiadi della prima e terza età con lo scopo di creare un ponte tra giovani e anziani. Le sfide consistono in giochi di attenzione, risposta a domande, balli e per chi è fisicamente autonomo, in tornei (bocce, ping-pong, tiro con l'arco etc.).

Servizio di assistenza psicologica

Ruolo fondamentale all'interno dell'equipe è svolto dallo psicologo a disposizione di ogni utente ma anche dei familiari. Lo psicologo si occupa di ottenere un quadro completo dello stato di salute del paziente al fine di predisporre per ogni utente uno specifico trattamento di riabilitazione cognitiva.

- Accoglienza dell'utente, colloquio di ingresso e valutazione diagnostica con l'aiuto dei familiari al fine di raccogliere elementi utili per elaborare il piano assistenziale individualizzato e pianificare successivi interventi e attività.
- Valutazione neuropsicologica come processo di diagnosi volto a valutare il funzionamento cognitivo della persona (memoria, l'attenzione, il linguaggio) ma anche eventuali variazioni a livello del comportamento e del tono emotivo.
- **Sostegno psicologico alle famiglie.** Lo spazio offerto ai familiari è motivato dal desiderio di sostenerli nei momenti di difficoltà, mediante una relazione nella quale possano sentirsi accolti, ascoltati e sostenuti nel riscoprire risorse per mantenere vivi i legami nei nuovi tempi e spazi ma anche supportati nella ricerca di nuove modalità di comunicazione con i propri cari.

8.

MODALITÀ DI ACCESSO ALLA STRUTTURA

L'anziano che desidera essere ospitato o il suo familiare devono compilare e sottoscrivere l'apposito modulo, allegando la seguente documentazione:

- Stato di famiglia e residenza in carta libera
- Documento identità valido (in fotocopia)
- Codice fiscale
- Certificato di invalidità
- Documentazione sanitaria/lettera di dimissioni
- Tessera sanitaria (in originale, al momento dell'ingresso)
- Indicazione medico curante
- Esenzione ticket

La domanda, debitamente compilata, viene registrata nella lista d'attesa. Intervenuta l'accettazione della domanda di ammissione, l'interessato, o il suo tutore ad un suo mandatario, è invitato a prendere visione della struttura.

Prima del suo accoglimento nella Residenza, l'ospite, ovvero la persona richiedente l'ammissione del medesimo, deve sottoscrivere il contratto.

9.

RICOVERO

In caso di ricovero in ospedale, viene immediatamente avvisata la famiglia o chi ne ha la tutela e l'ospite viene trasportato con ambulanza tramite 118.

Il personale della struttura non è autorizzato ad effettuare l'accompagnamento dell'ospite in ospedale. Per eventuali ricoveri programmati la Direzione prende contatti col reparto e provvede ad organizzare il trasporto. Viene preparata dal personale la valigia con il necessario al ricovero, documenti sanitari, fotocopia della terapia in atto, copia del codice fiscale e copia dell'ultimo ricovero.



10.

OBBLIGHI DEL PERSONALE

Agli ospiti della Residenza destinatari delle prestazioni assistenziali offerte, sono dovuti, da tutto il personale che opera nella struttura residenziale, rispetto, assicurazione della privacy, cortesia ed un trattamento dignitoso, qualsiasi siano le loro condizioni sociali, lo stato di inabilità o di non autosufficienza e le eventuali infermità da cui sono afflitti.



11.

LA SICUREZZA

Il servizio è reso nel rispetto delle normative vigenti relative all'igiene ed alla sicurezza dell'ambiente di lavoro e di vita degli ospiti.

- *Testo Unico – Decreto Legislativo n°81/2008*

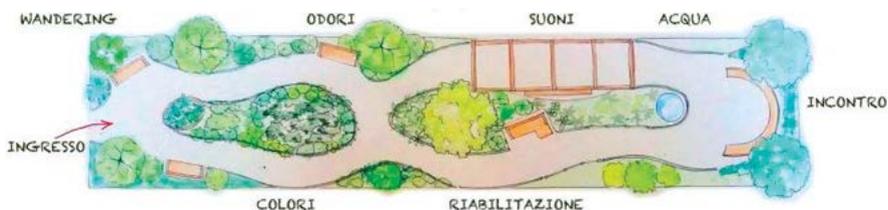
La Struttura ha prodotto la Relazione sulla valutazione dei rischi, in conformità al Decreto Legislativo n°81/2008 riguardante la sicurezza dei lavoratori. È attivo il Piano di emergenza della Struttura in caso d'incendio. A tutti i lavoratori è stata data l'informazione generale sui rischi a cui sono sottoposti e sulle misure di prevenzione da adottare, sull'uso dei dispositivi di protezione individuale e sulle procedure da seguire in caso di emergenza. Periodicamente viene verificato lo stato dei dispositivi di sicurezza provvedendo alla manutenzione e/o sostituzione di quelli non più conformi.

- *Attuazione Sistema Autocontrollo Aziendale*

È stato attuato il Decreto Legislativo n° 155/97 (HACCP) tramite l'elaborazione di un manuale, ove viene individuato il sistema di analisi dei rischi per gli alimenti, la determinazione dei punti critici, dei limiti critici, il sistema di monitoraggio, le azioni correttive, le procedure di verifica. Il personale è stato informato sulle norme igieniche e sulla prevenzione delle contaminazioni alimentari.



*Il
Giardino
Alzheimer*



I Giardini Terapeutici o Healing Gardens, sono quelli che hanno un effetto positivo sull'umore e la salute del paziente avendo, in alcuni casi, la capacità di diminuire la somministrazione di farmaci. Non si tratta di giardini in cui parcheggiare il paziente, ma di luoghi che sono stati studiati specificatamente per certe patologie. Nel caso di *malati di Alzheimer* vengono offerti stimoli sensoriali, tattili, olfattivi, uditivi e visivi, che li aiutano a rilassarsi. Piante profumate, aromatiche e dalla fioritura prolungata sono al centro del percorso ed hanno un'azione diretta sulla cura del paziente. Una zona di sosta munita di sedute ergonomiche contribuisce allo stato di calma del paziente visitatore e favorisce la presenza di assistenti o amici e parenti. Questo giardino nasce dalla collaborazione con Generali Ambienti, azienda specializzata nell'arredamento per comunità terapeutiche, per ampliare il nostro concetto di cultura del verde e per la cultura.

Ammalarsi di Alzheimer vuol dire perdere progressivamente le proprie capacità cognitive: percezione, linguaggio, intelligenza, pensiero. Significa cioè perdere, irrimediabilmente, la possibilità di comunicare e di badare a sé stessi.

Questa condizione porta alla necessità di dover affidare totalmente agli altri la propria esistenza, ma anche questa è una scelta impossibile, a senso unico. Una scelta che questo tipo di patologia impedisce di fare, perché le persone con Alzheimer, o comunque affette da demenza, non sono in grado di scegliere niente: non scelgono le persone a cui affidarsi, né quelle con cui vivere e relazionarsi, non scelgono i loro spazi né i loro tempi e ritmi di vita.

Forse, per renderci più attenti alle persone che vivono questa dimensione del corpo e della mente, basterebbe soltanto conoscere cosa vuol dire “demenza” e pensare che questa eventualità potrebbe segnare, più o meno direttamente, la nostra esistenza. Questa consapevolezza è la premessa indispensabile per sviluppare e alimentare

non soltanto una rete informale di aiuto, ma per garantire una costante azione di tutela collettiva, per non lasciare a sé stesse queste persone e le loro famiglie.

È ormai riconosciuto come l'ambiente di vita dei malati di Alzheimer (e di altri tipi di demenza), debba essere rimodellato sulle loro esigenze; infatti, l'azione di cura e di tutela chiama in causa non soltanto le persone, ma anche gli spazi edilizi e urbani.

La progettazione dell'ambiente (non solo quello protetto e specifico), quindi, è parte integrante dell'approccio globale alla cura e assistenza delle persone con Alzheimer, ed è sulla coerenza a questo punto che ruota la qualità della vita di questi pazienti.

La qualità funzionale ed estetica degli spazi ad hoc, sia chiusi che aperti, ha un ruolo determinante, non soltanto perché supporta lo sviluppo dei programmi terapeutici, ma perché richiama costantemente il valore e l'inviolabilità di ogni persona, riconoscendo la sua dignità insieme con chi se ne prende cura. Un aspetto, quest'ultimo, da non trascurare, perché lavorare in ambienti funzionali, confortevoli e ricchi di valenze anche estetiche, contribuisce a non sperperare energie psico-fisiche e a mantenere la propria motivazione, e, di conseguenza, aiuta e rassicura i pazienti e loro familiari.

La progettazione degli spazi deve tenere presente che la percezione spaziale del malato di Alzheimer si trasforma progressivamente nel tempo; alcune persone allo stato iniziale della malattia parlano di "sgretolamento" delle forme e dei colori dell'ambiente di vita. Persino i riflessi di un pavimento lucido, i rumori consueti di casa, le troppe porte di un corridoio, le ombre del proprio "amato giardino" scatenano reazioni (le cosiddette reazioni catastrofiche), e comportamenti impensati, imprevedibili.

È, perciò, importante che la progettazione o riprogettazione degli spazi contribuisca a ridurre e contenere queste fonti di stress, a compensare la difficoltà ad orientarsi nel tempo e nello spazio, a rallentare l'inevitabile declino delle capacità cognitive e funzionali, a ridurre l'uso dei farmaci, a stimolare le abilità residue, superando la visione che fino a poco tempo fa ha giustificato la contenzione fisica.

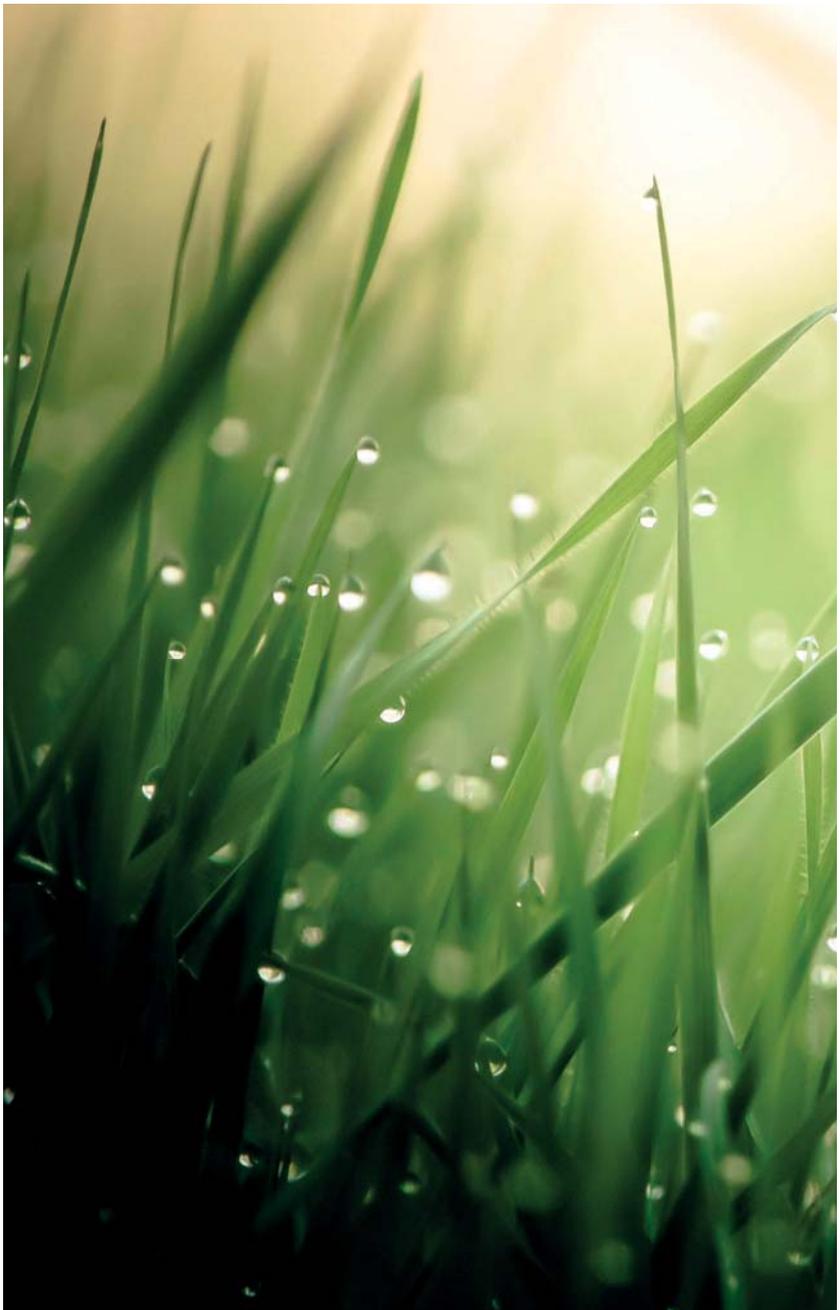
L'ortoterapia

“Ortoterapia” è la traduzione di “horticultural therapy”, cugina di quella ben più famosa “pet therapy”, basata sull'utilizzo dei piccoli animali domestici. L'ortoterapia nasce negli Stati Uniti, dove già da dieci/quindici anni è studiata e praticata; è diffusa anche in Canada, in Australia e recentemente ha messo piede in Giappone. In Europa, si trova in Germania e in Inghilterra.

Di cosa si tratta lo spiega la stessa etimologia, ma occorre prestare attenzione a non confondere l'ortoterapia con una qualsiasi pratica finalizzata al raggiungimento di un generico benessere.

L'Horticultural Therapy si applica a determinate categorie di disabilità o di disagio psichico, fisico, sociale, (handicap fisici e psichici, malattie invalidanti, anzianità, tossicodipendenze, reclusione, eccetera), per le quali la pratica del giardinaggio o la semplice visione di un paesaggio hanno sortito effetti benefici, osservabili clinicamente e capaci di ridurre una forte situazione di difficoltà o di limitazione psico-fisica.

Prendersi cura di organismi vivi, da soli o in gruppo, stimola il senso di responsabilità e la socializzazione; combatte efficacemente il senso di isolamento e di inutilità in persone con handicap fisici molto gravi o negli anziani soli; a livello fisico sollecita l'attività motoria, migliora il tono generale dell'organismo e contribuisce ad attenuare stress e ansia.



Il "Giardino Alzheimer"

Le strutture per anziani dovrebbero proporsi come luogo di vita, in cui realizzare un progetto assistenziale, e in grado di dare all'ospite e ai suoi familiari l'opportunità di godere ancora in libertà di spazi aperti, dove il movimento è senza limiti e pericoli, e dove è possibile ripristinare un contatto con la natura e i suoi bioritmi.

Il Giardino Alzheimer nasce con le seguenti **finalità terapeutiche**:

- Ridurre i problemi comportamentali e, in particolare: il disorientamento spazio temporale, i tentativi di fuga, il girovagare afinalistico (wandering) e le reazioni catastrofiche;
- Ridurre l'uso dei farmaci psicoattivi;
- Ridurre, se non abolire, il ricorso alla contenzione;
- Rallentare il declino delle capacità funzionali;
- Stimolare le capacità residue;
- Stimolare la memoria remota dei pazienti nei riguardi delle loro attività precedenti, come ad esempio coltivare l'orto, accudire i fiori, passeggiare nel giardino, ecc;
- Compensare i deficit cognitivi e funzionali causati dalla demenza.

Lo spazio verde si configura come uno **spazio dei sensi**, (il tatto, l'olfatto, la vista), e uno **spazio connettivo**. Il primo è caratterizzato da piccole zone con spazi dedicati a specifiche essenze: aree colorate (piante selezionate in modo da garantire una corretta distribuzione cromatica) e aree aromatiche (piante che emettono profumazione intensa al solo sfregamento delle foglie). Lo spazio connettivo è dato dal manto erboso e dagli elementi arborei.

Il malato d'Alzheimer ha bisogno di un ambiente sicuro e di una stimolazione mentale e fisica appropriata, per cui il progetto per il giardino prevede il rispetto di alcune **componenti**:

- **Vegetazione**: devono essere previste diverse specie, in modo da rappresentare quanti più aspetti terapeutici possibili. La vegetazione deve essere facilmente riconoscibile per il colore e il profumo dei fiori, conosciuta in quanto familiare, manipolabile in quanto non



velenosa, evocante il trascorrere del tempo, per la diversità di colori e forme che assume con il trascorrere delle stagioni. La flora prevalente può essere di tipo arbustivo, e in ogni caso la presenza di alberi di alto fusto deve evitare ombre decise, che possono creare problemi di ansia. Le essenze devono avere valenza

visiva (fiori molto colorati anche stagionali) ed olfattiva (giardino delle piante aromatiche). Molto utili sono anche le piante con foglie villose, quelle, cioè, che hanno foglie pelose; al tatto danno sensazioni diverse dal solito, piacevoli.

- **Aree per la sosta:** alcune devono essere più ampie ed ombreggiate, altre dotate di panchine perimetrali, in modo da favorire gli incontri e le attività ricreative collettive. A ridosso di queste aree sarebbe bene fossero presenti alberi da frutto e fiori profumati, per rendere ancora più rilassante e stimolante l'ambiente. È utile prevedere anche una o più monopanche, in quanto alcune persone affette da Alzheimer tentano di difendere un proprio spazio personale che, se non rispettato, può scatenare reazioni aggressive.
- **Il percorso:** deve essere unico, estremamente semplice, privo di biforcazioni e incroci, (per esempio, ad anello), in modo da aumentare la sicurezza degli ospiti e rinforzarne il senso di familiarità. È importante che anche gli operatori della struttura siano tranquilli e possano lasciare agli anziani libertà di movimento nell'ambito del giardino. Il percorso è l'elemento strategico del giardino: la sua forma particolare e la discreta luminosità del materiale di cui è costituito permettono all'ospite di non perdersi, e comunque di non sentirsi in ansia se dovesse fuoriuscire dal percorso, perché, al di là di esso, non incontra ostacoli fisici o psicologici, ma un tappeto erboso su cui è altrettanto piacevole camminare, sdraiarsi, rotolarsi, sentirsi libero e in sicurezza.

I vialetti vanno pavimentati con colori adatti, tenui, con caratteristiche antidrucciuolo e antiriflesso, e dotati di corrimani di sicurezza, in modo da consentire una deambulazione sicura ed un benessere visivo. Il contrasto cromatico con la vegetazione deve rendere facilmente individuabile gli spazi di percorrenza, e l'assenza di dislivelli ed ostacoli tra percorso e manto erboso consente un cammino in sicurezza, anche nel caso in cui il malato abbandoni il tracciato.

- **Punti di riferimento:** devono essere progettati al fine di stimolare le capacità mnestiche e l'orientamento spaziale, generalmente compromessi. Possono essere rappresentati da un gazebo, un pergolato, un orto, aree di sosta, ecc. che aiutino l'orientamento e che siano facilmente individuabili, grazie alla loro particolare forma e alla vegetazione segnaletica (il particolare colore dei fiori, il loro profumo caratteristico), collocata in punti strategici del percorso e comunque sempre in prossimità dei luoghi di attrazione. Per favorire attività di giardinaggio, o di manipolazione di piante, fiori, ortaggi, si possono realizzare aiuole/orti sopraelevati (per esempio, con altezza di 90 cm) per rendere agibile l'attività senza doversi piegare.
- **L'acqua:** il rumore dell'acqua che scorre rappresenta un importante stimolo uditivo nell'archivio della memoria. Nel giardino può essere, per esempio, prevista una fontanella, con la possibilità che gli ospiti vi si possano avvicinare in tutta sicurezza e vi possano anche bere.
- **Recinzione:** il giardino deve logicamente essere protetto, ma è bene che la recinzione sia mimetizzata, per esempio attraverso specie rampicanti, al fine di evitare d'infondere un senso di chiusura.
- **Illuminazione:** la fruizione serale, (e diurna, in condizioni meteorologiche sfavorevoli), può essere garantita da un sistema di illuminazione, finalizzato ad identificare il percorso.

Il concetto di base del giardino Alzheimer è che esso deve rappresentare un percorso guidato, all'interno del quale le persone affette da Alzheimer possono muoversi liberamente, senza pericoli, in vialetti pavimentati oppure in spazi verdi, senza alcun tipo di ostacolo, e caratterizzato da un buon numero di panchine e corrimani. La guida ideale è rappresentata dalla natura: chi lo frequenta e vi sosta entra, infatti, in contatto con i diversi colori e aromi delle varie specie di piante presenti. Facilità d'orientamento, sicurezza, libertà di movimento, privacy e serenità, stimolazione sensoriale, sperimentazione terapeutica, sono i principi fondatori di un progetto valido.

La Musica nel Giardino Alzheimer

Il Giardino Alzheimer è un ambiente naturale, completo dei suoni tipici della natura. È bene che la musica sia presente non come sottofondo (per esempio tramite filodiffusione programmata), ma come momento d'interesse e d'intrattenimento, eseguita da qualcuno sempre in una determinata parte del giardino e in un certo momento della giornata. La musica è il linguaggio universale che agisce direttamente sull'inconscio, e ci trasmette sensazioni, suscita ricordi, aiuta ad ascoltare noi stessi ed allo stesso tempo ci relaziona con l'ambiente esterno: tutto il nostro corpo vibra e partecipa all'ascolto musicale. "Udire" è passivo, "ascoltare" implica attenzione, è un'elaborazione psicologica che stimola il livello cerebrale cognitivo e gnosico. La musica ha un grande potenziale psicosomatico, che può aiutare il malato a rallentare il graduale fenomeno di estraniamento ed interiorizzazione.





La creatività nel giardino Alzheimer

Il Giardino Alzheimer potrebbe anche essere il luogo della creatività, ed essere attrezzato per svolgere alcune attività. In questo senso, può essere scandito da spazi pieni, (destinati ad esperienze specifiche e alle attività che, nei mesi estivi, potranno trasferirsi all'esterno della struttura), alternati a spazi vuoti, (i percorsi per la deambulazione e il tessuto connettivo). Le aree di sosta e gli spazi pieni si configurano come “mete” da raggiungere.

Il giardino Alzheimer della città di Roma: il nostro giardino

Il nostro giardino ha finalità di stimolazione sensoriale (udito, vista, tatto, ecc...) allo scopo di contrastare il declino cognitivo e potenziare le capacità del paziente. Ha inoltre come finalità terapeutica la riduzione dei disturbi comportamentali, del disorientamento temporale, di quelle che sono scientificamente chiamate “reazioni catastrofiche” e del “wandering”, ovvero il girovagare senza meta.

Il progetto si ispira a criteri rigorosamente scientifici e prevede lo sviluppo di un percorso, inteso come una passeggiata continua, privo di bivi e incroci, possibili cause di smarrimento. Sono presenti cambi di direzione tendenzialmente sinuosi, e rettilinei in brevi tratti. Non sono presenti barriere, elementi a sorpresa, gradini lungo il percorso, superfici sdruciolevoli, improvvise modificazioni di paesaggio, contrasti violenti di luce-ombra.

Si è data grande importanza alla vegetazione, composta da diversi tipi arborei come il Ginko Biloba, l'Albizia, il Salice piangente, la Mimosa o la Sughera.

L'udito viene stimolato dal rumore delle foglie, ma anche dal rumore dell'acqua che scaturisce da una fontana in muratura, dal canto degli uccelli che trovano cibo in alcune cassette in legno infisse su bambù, dal rumore dei passi su un ponticello in legno. Nonchè da musica di intrattenimento dal vivo e attraverso la filodiffusione.

Il tatto è stimolato da essenze arboree come la sughera, ma anche da un sistema di vasi, dove l'operatore può inserire della ghiaia o altri oggetti ruvidi o lisci, di diverse dimensioni, così che il malato



possa toccarli, esaminarli.

L'olfatto è stimolato da essenze odorose, quali rosmarino, salvia, lavanda ecc.

La vista è stimolata da una piantumazione che genera una fioritura varia e scaglionata nel tempo, e dall'inserimento di pietre naturali di diverso colore.

Nel giardino sono presenti anche sedute caratterizzate da panche a più posti ma anche monopanche, in quanto alcuni malati tentano di difendere un proprio spazio personale che, se non rispettato, può scatenare reazioni aggressive.



Via delle Calasanziane, 9 - 00167 Roma
Tel. 392 476 3128 - info@residenzavaleria.it
www.residenzavaleria.it